

QUEI GIORNI DI MAGGIO

a cura di Alberto Lombardoni

quarta parte

Continua il racconto dei fatti storici di Ghiaie di Bonate riguardanti il primo ciclo delle apparizioni (dal 13 al 21 maggio 1944).

SABATO 20 MAGGIO

In mattinata, terminato il colloquio con il vescovo mons. Bernareggi, Adelaide, Maria e la zia Amabile, attesero nello studio del segretario. Il parroco era rientrato dal vescovo per ricevere istruzioni circa la condotta da seguire in parrocchia. Per mons. Bernareggi, era bene che il clero non partecipasse alle visioni della bambina.

Nel parco del Vescovado Adelaide fu bloccata da un gruppo di ordinandi che si raccomandarono alle sue preghiere. Anche ufficiali della Curia s'intrattenero con lei e si fecero ripetere il contenuto delle visioni.

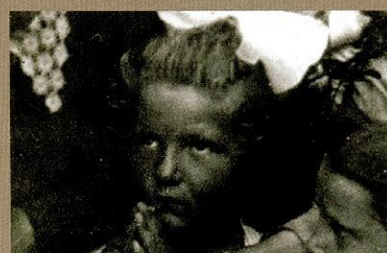
È probabile che don Cortesi l'aspettasse lì, perché nel libro "Storia dei fatti di Ghiaie" scrisse: *"La conduco nel giardino a cogliere fiori che essa sceglie, riposiamo su un sedile di cemento, soli, e chiacchieriamo"*.

Alle 11, il gruppetto si avviò a piedi in Città Bassa per prendere il tram. Scesi alla fermata giusta, s'incamminarono verso la Roncola. Lungo la strada incontrarono il marito di zia Amabile che portava il figlio Ferruccio dal medico perché si era fratturato un braccio. Purtroppo, alla fine, il ragazzo fu ricoverato al Matteo Rota di Bergamo e Amabile si disperò.

Riportata in famiglia a Ghiaie, Adelaide non ebbe pace. Tutti volevano vederla, toccarla, parlarle. La cugina Maria cercò di depistare i curiosi conducendo la bimba a riposare nella sua stanza. Dopo 10 minuti, la piccola venne svegliata e accompagnata in bicicletta in casa del sig. Verri perché don Luigi Cortesi, con un collega e un segretario desideravano interrogarla. L'insidioso inquisitore era già all'opera, senza autorizzazioni. Voleva saggiare la capacità di *"attenzione, di memoria, di percezione, di comprensione, di immaginazione della piccola"*. In casa



Gente sotto la pioggia in attesa dell'ora dell'apparizione



La piccola Adelaide caduta in estasi durante l'apparizione



Il raggio con la pioggia di puntini d'oro e d'argento caduti su Adelaide

Verri, Adelaide era assediata. Incontrò tra l'altro anche don Andrea Spada, direttore de "L'Eco di Bergamo".

Ma, alle 17:30, Adelaide insistette per tornare a casa. Fuori attendeva una folla immensa. Si parlava di 30.000 persone. La giornata era piovosa e quindi la bambina venne riaccompagnata a casa in macchina. Poi la portarono sul posto delle visioni. Ci vollero 10 minuti per percorrere 100 metri tra la folla!

Nel recinto, oltre alla dott.ssa Eliana Maggi, c'era anche il dott. Giulio Loglio, medico condotto di Bonate Sopra. Con molta dedizione e devozione assisterà la bimba durante le apparizioni e svolgerà un enorme lavoro per il Gruppo Medico di accertamento delle guarigioni.

OTTAVA APPARIZIONE

Nel recinto, zia Ines recitò il rosario, poi il sig. Verri intonò le litanie. L'apparizione tardava. Ad un tratto, però, la Adelaide si mise la corona del rosario al collo, salì sulla pietra e concentrò lo sguardo nel cielo. Fra applausi e invocazioni di preghiera, iniziò la visione. Adelaide tenne lo sguardo fisso alla

cima di un albero, il viso si fece un po' cianotico, un'abbondante sudorazione le scese dalla fronte. A tratti ammiccò gli occhi e sembrò bisbigliare parole che nessuno udì. Il dott. Loglio provò a punzecchiarla sul collo e sulle mani, senza ottenere reazioni visibili. Con la punta di un fazzoletto di carta, saggiò la reazione congiuntivale. Leggeri pizzicotti la lasciarono indifferente.

Quel sabato le apparve la Sacra Famiglia. La Madonna le disse con voce armoniosa: *"Domani sarà l'ultima volta che ti parlo poi per sette giorni ti lascio pensare bene a quanto ti ho detto. Cerca di capirlo bene perché fatta più grandicella ti servirà molto se vorrai essere tutta mia. Dopo questi sette giorni ritornerò ancora quattro volte"*.

La dott.ssa Maggi, molto vicina alla bambina, testimoniò che all'inizio della visione un raggio di sole colpì la testa della piccola veggente. E alzando gli occhi si era visto uno squarcio a forma di croce nel cielo e una pioggia di puntini d'oro e d'argento cadere per un minuto o due. E tutti gridarono al miracolo.

Il ritorno alla cascina dei Roncalli fu laborioso, tra la calca di una folla deli-

rante. Là giunti, accompagnarono subito Adelaide nella camera di Nunziata per gli interrogatori.

Il sig. Verri, propose di sottrarre la fanciulla alla curiosità e di portarla a casa sua. Salirono in macchina, ma la gente premette per toccare Adelaide e fu molto difficile sfondare il blocco. Arrivati in casa Verri, non vi fu quiete. Adelaide venne accompagnata in cucina e sottoposta ad altre pressanti domande. Un vero calvario per la piccola.

IL PRIMO FENOMENO SOLARE

Se a Fatima vi fu un solo fenomeno solare, a Ghiaie ne furono osservati ben 6, e il primo avvenne proprio sabato 20 maggio 1944.

Anche don Cortesi parlò del fenomeno solare nel suo libro "Storia dei fatti di Ghiaie". Lui non vide nulla, ma raccolse molte descrizioni di coloro che assicurano di aver visto qualcosa: "Alcuni notarono uno strano fascio di luce, che illuminava intensamente la bambina e si riverberava sui volti circostanti. Altri videro il sole in forma di croce; altri videro il disco solare roteare vertiginosamente in un cerchio non più grande di un mezzo metro.

Nei bassi strati dell'atmosfera si videro piogge di stelline d'oro, nuvolette gialle a forma di ciambelle, così dense e così vicine che alcuni tentarono di afferrarle con le mani. Sulle mani e sui volti degli astanti degradavano i più vari colori colla prevalenza del giallo; si videro mani fosforescenti, globi di luce in forma di ostia..."

Tra le tante testimonianze raccolte ecco la descrizione della girandola del sole osservata da mia madre, Rondi Giuseppina presente a Ghiaie di Bonate quel sabato 20 maggio 1944. Allora aveva 22 anni ed abitava a Cavernago (Bg). Riporto la parte essenziale della sua testimonianza rilasciata nel 2002: "L'astro roteava, si abbassava e si alzava ed emetteva raggi luminosi di colore diverso che colpivano la gente e il luogo cambiando i colori dei volti e degli abiti. Vicino a me la gente batteva le mani dalla meraviglia. Io ebbi molta paura perché sembrava che il disco solare cadesse nella nostra direzione. Rimasi molto colpita e ancora oggi, che ho 80 anni ricordo molto distintamente quei momenti..."

Il primo fenomeno solare fu osservato anche da molto lontano. Per esempio,



Rondi Giuseppina, testimone del fenomeno solare del 20 maggio



Don Attilio Goggi che osservò il fenomeno solare da Novara

don Attilio Goggi che si trovava in provincia di Novara a circa 100 km, dichiarò di aver visto il disco solare trasformarsi improvvisamente in una grande ostia nella quale comparve nitidamente una croce.

CI FU UNA GUARIGIONE

Quella sera corse voce che Previtali Olimpia di Paderno d'Adda era guarita improvvisamente da una paralisi che la torturava da 4 anni. In casa Verri, venne sottoposta a un primo controllo medico da parte del dott. Loglio in presenza del parroco don Vitali e dell'ing. Villa. Il dott. Loglio concluse la visita dicendo: "Io non sono un cattolico fervente, ma se questo non è un miracolo, bisogna negare tutti i miracoli di tutti i santuari", commento in contraddizione con quanto don Cortesi scriverà invece su quel caso senza avere i titoli per emettere giudizi medici. Per l'inquisitore quella guarigione era fittizia o quanto meno di così modesta entità da non costituire un miracolo.

Adelaide cenò dai Verri, e verso mezzanotte venne riportata a casa in bici-

cletta e si addormentò subito. Fuori, pioveva e molta gente aveva preferito rimanere a Ghiaie e si era riparata nelle cascine dei dintorni.

Don Cortesi apprese dal parroco che il vescovo di Bergamo aveva proibito ai sacerdoti e ai religiosi diocesani di recarsi sul luogo delle visioni. Purtroppo disobbedirà al vescovo e continuerà imperterrita la sua opera inquisitoria e demolitrice. Scriverà quella sera: "Mi sembrava ben possibile che almeno qualche particolare delle visioni e delle rivelazioni fosse originato da una menzogna, o da un'illusione".

DOMENICA 21 MAGGIO

Fin dal mattino presto, una marea di gente si era riversata a Ghiaie di Bonate. Bergamo città e provincia si stavano svuotando rapidamente. Sulla strada in direzione di Ponte San Pietro si muovevano circa 15.000 persone all'ora, un fiume incontenibile. Nel tardo pomeriggio, ci saranno circa 200.000 persone in attesa dell'apparizione. Tutti aspettavano un grande segno o un miracolo.

Quella domenica, il sonno di Adelaide venne spezzato alle 4:30 del mattino da una donna del paese, entrata furtivamente nella stanza per chiedere se suo marito sarebbe guarito presto. Adelaide si riaddormentò e riuscì a riposare fino a quando Maria la svegliò per accompagnarla alla messa delle 9:30. Pioveva. Il cugino Arturo la portò in braccio. Con fatica arrivarono in chiesa dove l'attenzione fu tutta per la piccola. Terminata la funzione, il parroco propose al gruppetto di fermarsi a pranzo ma il papà di Adelaide, reclamò la figlia a casa perché l'aspettava una contessa.

La pioggia era cessata. Maria, Adelaide e il padre tornarono al Torchio. La tavola venne imbandita nella cucina di casa Roncalli per la contessa e i suoi familiari, Adelaide e Maria. I familiari di Adelaide, invece, si spostarono nell'abitazione di Maria. La contessa promise ad Adelaide un bel vestito bianco per la sua Prima Comunione. Alla fine del pranzo rientrarono i familiari di Adelaide. Annetta, la mamma, intonò il rosario. Intanto l'afflusso dei pellegrini era impressionante e tutti reclamavano a gran voce di vedere la piccola veggente. Giunse il maresciallo dei carabinieri che, con alcuni militi, cercò di conte-

nere la folla.

Saranno costretti a portare più volte la bambina sulla loggia per mostrarla alla folla. Il ballatoio era invaso da curiosi. La gente lanciò loro di tutto: effetti personali, crocifissi, corone, bende, cibo... perché venissero fatti toccare ad Adelaide che nel frattempo era stata spostata nella camera di Nunziata. Tutti quegli oggetti verranno poi applicati agli ammalati e preziosamente custoditi come "reliquie".

Dopo, arrivò una carrozza nobiliare con un malato grave assistito dalla moglie e da una suora che insistettero per vedere Adelaide. Alla fine, appurato che si trattava di persona di riguardo, gli fecero vedere la bambina.

Nessuna pace, perché continuarono le visite di curiosi, giornalisti, fotografi e persino di qualche soldato tedesco.

Tutti la interrogarono, tutti vollero sapere, tutti si raccomandarono a lei e la vezzeggiarono.

Verri e altri uomini volenterosi che nel frattempo avevano preparato un solido recinto intorno al luogo delle visioni cercarono di collocarvi dignitosamente gli ammalati che erano riusciti a raggiungere la frazione Torchio.

La folla premeva e attorno al luogo non rimase nulla perché la gente, per ricordo, aveva strappato foglie, rami, fiori e persino raccolto la terra.

Nel pomeriggio, don Cortesi e due colleghi, trascurando il divieto vescovile, decisero di recarsi in bicicletta a Ghiaie. Incontrarono tanta gente che avanzava, a piedi, sui carri, in bicicletta, sui tram. Molti pregavano e cantavano. In canonica giunsero anche giornalisti e curiosi che sollecitarono don Cortesi perché fosse la loro guida, il loro passaporto per il luogo delle visioni. Il sacerdote si consigliò con il parroco: "Il divieto del vescovo poteva patire eccezione... era necessario che alcuno vedesse e riferisse esattamente ciò che avveniva al Torchio".

E quindi decisero di partire verso il Torchio accompagnati da due soldati in divisa e da due avieri. Raggiunsero finalmente, alle 16:30, il recinto dove molti ammalati attendevano di essere sistemati.

Una folla oceanica aspettava, premeva e reclamava Adelaide. Intanto la bimba dormiva un sonno agitato nel letto di Nunziata. Alle 17:30, Adelaide si svegliò e chiese a Maria di uscire. Il mare-

sciallo la portò in cucina credendo che volesse mangiare qualcosa. Le diedero pane e formaggio ma Adelaide insistette per andare sul luogo delle visioni. Al recinto tutti erano impazienti perché erano già le 18:00 e Adelaide non giungeva ancora. Il sig. Verri si diresse verso casa Roncalli per avere notizie.

Ma all'improvviso la gente gridò: "Il sole, il sole, guardate il sole!". Girava, girava! Chi vide Gesù, chi la Madonna, chi s. Giuseppe, chi una croce o un'ostia... Tutto diventò giallo, poi rosso, poi verde, poi blu...

NONA APPARIZIONE

Finalmente Maria, Adelaide, il Maresciallo, Amabile, Verri, e altri si decisero ad incamminarsi, ma con grande fatica, verso il recinto. Adelaide pianse perché era impaurita dalla folla che gridava e che voleva toccarla. Poi si acquietò e si collocò al solito posto. Vicino a lei c'erano: la cugina Maria, la zia Amabile, don Cortesi, il sig. Verri, la dott.ssa Maggi, i dottori Loglio, Ruggeri e Amuso e gli ufficiali dell'ordine pubblico. Ad un tratto la bimba cadde in estasi. Le nubi si mossero con rapidità formando strane combinazioni. Cominciò a piovere e un ufficiale coprì la testa della bambina col suo berretto.

Ecco il segnale: prima arrivarono i due colombi bianchi, poi si avvicinò ingrandendosi il punto luminoso. Quindi apparve la Sacra Famiglia questa volta in mezzo a una chiesa.

Verso la porta principale c'erano: un asino color grigiastro; una pecora bianca; un cane dal pelo bianco con macchie marroni; un cavallo del solito color marrone. Tutte le quattro bestie erano inginocchiate e muovevano la bocca come se pregassero.

Ad un tratto il cavallo si alzò e passando vicino alle spalle della Madonna uscì dalla porta aperta e si incamminò sull'unica strada che conduceva a un campo di gigli.

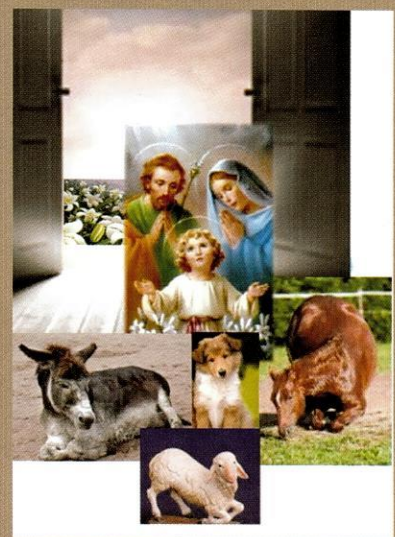
Non riuscì a calpestarli perché vide avvicinarsi san Giuseppe. Allora cercò di nascondersi vicino al muro di cinta del campo dei gigli. San Giuseppe con un dolce sguardo di rimprovero, lo ricondusse in chiesa. L'animale si inginocchiò e riprese la preghiera. Mentre il cavallo era fuori, le altre bestie continuavano a pregare. In questa visione nessuno parlò e lentamente tutto scomparve.



La loggia di casa Roncalli invasa completamente dalla gente



La gente presente osserva meravigliata il fenomeno solare



Ricostruzione della visione del 21 maggio con la Sacra Famiglia e i quattro animali

Adelaide, più grandicella, spiegherà che i quattro animali rappresentavano le quattro virtù indispensabili per formare una Santa Famiglia. Il cavallo che era il capo non doveva abbandonare la preghiera perché lontano da essa avrebbe portato solo disordine e rovina. Andandosene, l'animale ripudiava la pazienza, la fedeltà, la mitezza e il silenzio familiare, virtù simboleggiate dalle quattro bestie in preghiera.

Le macchie particolari del pelo del cane rappresentavano la fedeltà familiare tanto corrotta. La porta aperta del tempio raffigurava la libertà che Dio dona ad ogni creatura.